

BRESCIA E PROVINCIA

cronaca@giornaledibrescia.it

Il caso

A Roma la «cabina di regia»

Depuratore, i sindaci del Garda chiedono un commissario per scegliere la sede

Oggi sul tavolo del ministro l'«ipotesi Esenta» sostenuta da Provincia e Comuni del Chiese: è scontro aperto

Alice Scalfi

Da una parte le comunità gardesane a invocare un commissario che decida sulla depurazione del Garda, dall'altro i sindaci dei Comuni dell'asta del Chiese e la Provincia a ribadire che la scelta di Esenta è quella giusta: lo scontro sulla depurazione del Garda ormai si consuma a suon di lettere al Ministero.

Le posizioni. Sul tavolo del titolare al dicastero per la Transizione ecologica, Roberto Cingolani, ieri ne sono arrivate ben tre: la prima della Comunità del Garda, del sindaco di Lonato Roberto Tardani, di uno stuolo di primi cittadini mantovani, dell'Associazione Temporanea di Scopo Garda Ambiente e dell'Associazione Colline moreniche del Garda; la seconda della Provincia; la terza dei sindaci dei Comuni

dell'asta del Chiese più coinvolti, vale a dire Montichiari, Gavardo, Muscoline e Prevalle. E oggi sarà un giorno chiave per tutta la vicenda: si terrà infatti la Cabina di regia, proprio al Ministero, nel corso della quale è previsto che l'Ufficio d'Ambito (Ato) di Brescia comunichi la decisione circa la collocazione del nuovo impianto: come preannunciato, a Esenta di Lonato, con scarichi nel Chiese oppure nel Mincio, attraverso canali irrigui.

Scelta che non piace affatto ai Comuni gardesani, che per primi hanno preso carta e penna: «La questione della riqualificazione e potenziamento del sistema di depurazione nell'area "Morenico-Gardesana" sta assumendo una dimensione squisitamente politica, che travalica la razionale analisi tecnica e ambientale - si legge -. Il sostenere una soluzione caratterizzata da costi di gestione maggiori, che comporta un nuovo e grave consumo di suolo a detrimento del siste-

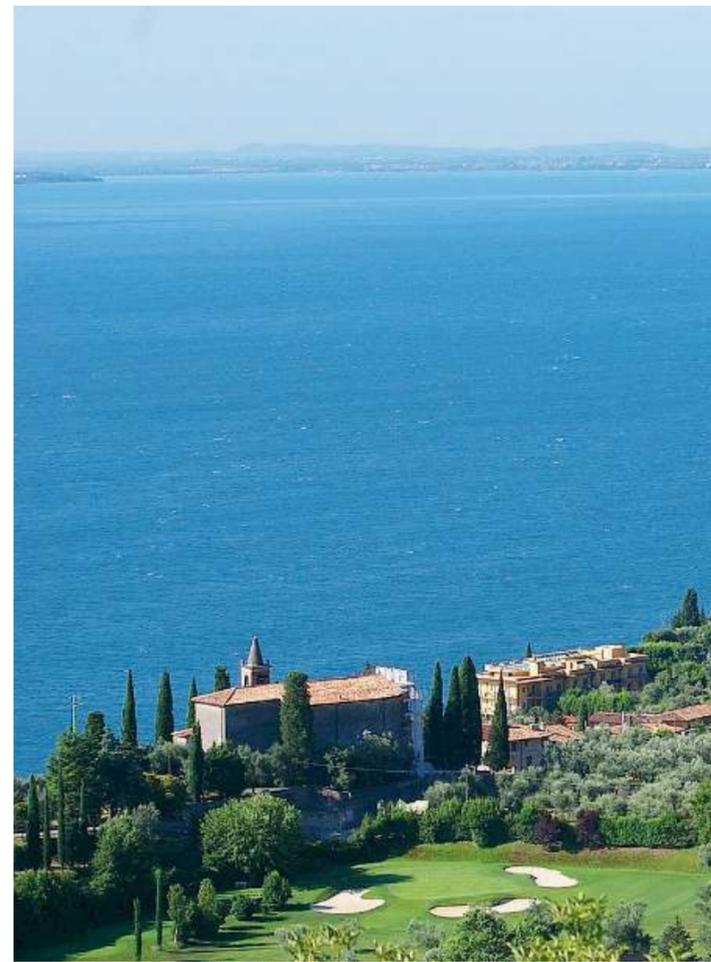
ma agricolo locale e, soprattutto, che basa la sua premessa ingegneristica su dei paradossi (scaricare in canale che scorre nel senso inverso e attraversare centri cittadini con salti oltre i 20 mt) e fattibilità effettiva, desta il sospetto che posizioni politiche interessate siano protagoniste del confronto, e non, di contro, una serena disamina finalizzata al bene comune. Chiediamo al Ministero competente - scrivono - di sgombrare il tavolo da ogni logica fuorviante, nominando un commissario ad acta che guidi, finalmente, un'analisi di sostenibilità e fattibilità effettive ai cui risultati noi siamo pronti ad aderire».

La mozione Sarnico. Alla soluzione di Esenta si è arrivati dopo la «mozione Sarnico», che ha chiesto venissero messe sul piatto alternative alla proposta del doppio depuratore, a Montichiari e a Gavardo: «La Provincia - vergano il presidente Samuele Alghisi e il consigliere delegato al Ciclo idrico nella loro missiva al ministro - ha da sempre ascoltato le istanze giunte dal territorio e organizzato momenti di confronto tra i portatori di interesse, ai quali ha partecipato anche il

ministro Gelmini (presidente della Comunità del Garda, ndr). E in questi anni la politica ha lasciato ampio spazio alle proposte e alle relazioni di tecnici qualificati: proprio perché non ha mai avuto interessi di parte, ha cercato una mediazione attraverso un percorso nelle sedi collegiali preposte. Se è intenzione del Ministero procedere con il commissariamento, restiamo in attesa di indicazioni, ma ribadiamo che l'ultima soluzione proposta dal gestore pubblico rispetta tutti i parametri e gli indirizzi del deliberato consiliare, basandosi anche su analisi tecniche».

I dubbi del Chiese. Dal canto loro, invece, i sindaci del Chiese si sono mossi in due direzioni: prima hanno chiesto lumi alla Provincia circa l'iter di approvazione del progetto («la modifica del Piano d'Ambito necessaria per la realizzazione dell'impianto spetta al Consiglio Provinciale, non alla Cabina di regia»), poi anche loro hanno scritto al ministro Cingolani, chiedendogli «il pieno rispetto e attuazione della normativa vigente». In riferimento alla lettera inviata dalle comunità gardesane, poi, i sindaci rilevano come sia «alquanto

La replica del Broletto: «sempre ascoltate le istanze giunte dal territorio con momenti di confronto»



Risorsa. Il lago di Garda, le cui acque si vogliono tutelare

LE DICHIARAZIONI

I Comuni del Garda. «La questione sta assumendo una dimensione politica che travalica la razionale analisi tecnica e ambientale».

La Provincia. «Sempre accolto le istanze giunte dal territorio e organizzato momenti di confronto tra i portatori di interesse». «In questi anni la politica ha lasciato ampio spazio alle proposte e relazioni di tecnici qualificati».

I sindaci del Chiese. «La modifica del Piano d'Ambito spetta al Consiglio provinciale, non alla Cabina di regia». «È evidente l'ingerenza che si sta cercando di attuare per mere questioni politiche».

evidente l'ingerenza che si sta cercando di attuare per mere questioni politiche ed interessi di parte che rappresentano la sola Comunità del Garda, e non invece un territorio molto più vasto: i tanti Comuni afferenti il fiume Chiese, così come pure i cittadini dell'intera Provincia di Brescia, che dovranno partecipare alla spesa di quest'opera. Contrariamente a quanto scritto, in realtà non esiste alcuno scontro politico che travalichi la razionale analisi tecnica ed ambientale: la politica, a Brescia, già dallo scorso anno ha trovato autonomamente la strada per uscire dallo stallo procedendo verso una soluzione largamente condivisa (Esenta, ndr). Non si chiede altro che rispettare quanto sancito dalla normativa in vigore». Sarà un'altra giornata di fuoco. //

MULTISERVIZI BARBAGLIO
www.duplicazionechiaviauto.com
via Umberto I 31 Flero (BS) - tel. 327 8110572 - info@duplicazionechiaviauto.com
FINO A FINE EMERGENZA SI RICEVE SOLO SU APPUNTAMENTO

A BRESCIA I NUMERI UNO DELLA DUPLICAZIONE CHIAVI AUTO

RIPARIAMO e DUPLICHIAMO TUTTE le CHIAVI AUTO

Genitori separati: un altro furto alla sede

L'allerta

«In questo quartiere comandano loro. Questo ennesimo episodio ne è la conferma». Ha completamente perso la speranza Eugenia Maifredi, presidente dell'associazione «Mamme e papà separati» che nel fine settimana ha subito un altro furto nella sede di via Rose. Anche se il gruppo ha sospeso l'attività di sostegno diretto alle famiglie, i ladri che da mesi prendono di mira le associa-



Danni. Una delle porte forzate

zioni che hanno sede nei prefabbricati del Comune di Brescia hanno continuato ad operare.

Nel fine settimana hanno sfondato due porte e si sono fatti strada nella sede dell'associazione e hanno «fatto i loro comodi: hanno mangiato e bevuto, hanno sporcato e poi hanno portato via quel poco di valore che ci era rimasto: olio di oliva e altri generi alimentari».

Per fortuna «Mamme e papà separati» nelle scorse settimane aveva ricevuto «il sostegno di altre associazioni del territorio che si erano offerte di far arrivare pacchi alimentari alle famiglie che noi non potevamo più seguire - ha spiegato ancora la presidente Maifredi - e una ditta privata si è offerta di

fornirci gratuitamente un sistema di allarme. Gesti che ci fanno piacere e di cui siamo grati. Ma il problema è più ampio.

«La sfacciataggine con cui, settimana dopo settimana, la nostra sede e quelle delle altre associazioni di volontariato, vengono colpite evidentemente dallo stesso gruppo è il segnale che in questo quartiere (tra via Rose e via Villa Glori, ndr) sono loro i padroni. E adesso abbiamo paura. Per ora si accontentano di portarci via quel poco che raccogliamo per chi è in difficoltà ma quando alzeranno e pretenderanno di più il tiro chi li potrà fermare?». Da tempo l'associazione chiede all'amministrazione comunale una sistemazione diversa. // P.BERT.